

Milano, bandi anti rincari

Nasce il patto con le imprese

Assimpredil e Comune

L'associazione degli edili ha aperto un tavolo con Palazzo Marino

È già stata trovata un'intesa per poter valorizzare le aggregazioni tra le Pmi

Sara Monaci

MILANO

Il Comune di Milano apre un tavolo con le imprese edili per trovare una soluzione al caro-energia. Di fronte alla possibilità di partecipare ai bandi previsti dal Pnrr per realizzare infrastrutture e edifici, Assimpredil chiede maggiore flessibilità nei tariffari, così come avviene già in altri paesi. La loro presidente Regina De Albertis sottolinea che «è necessario fare come Francia e Spagna, in cui i costi vengono agganciati a coefficienti che tengono conto delle dinamiche reali di costi energetici e materie prime».

È dunque in corso una trattativa con i vertici comunali, a cui parteciperà, oltre all'associazione degli edili, anche i rappresentanti delle piccole e delle grandi imprese del settore. Il timore, condiviso sia dal pubblico che dal privato, è che le gare possano andare deserte o che siano poco partecipate. Quindi andrà trovata una soluzione. «C'è un problema oggettivo da risolvere, le imprese temono che partecipare

sia un passo troppo rischioso, che potrebbero non riuscire a stare al passo con le richieste e quindi talvolta preferiscono rinunciare. Per questo chiediamo prezzari dinamici». A livello nazionale è stato intanto creato un fondo da 6 miliardi per gli extracosti.

Da questo dibattito potrebbe nascere a breve un nuovo patto, sulla scia di quanto già avvenuto poche settimane fa, quando Assimpredil e il Comune sono riusciti a redigere un accordo per favorire l'aggregazione delle piccole imprese edili, riconoscendo una premialità nei bandi per quei raggruppamenti che mettono insieme le piccole realtà della filiera, spingendole così a superare il limite dimensionale e a organizzarsi in modo più industriale.

Questo protocollo d'intesa guarda ai prossimi grandi bandi

milanesi, tra cui quelli per le Olimpiadi invernali 2026 di Milano e Cortina. L'obiettivo è quella che insieme alle grandi imprese debbano aggregarsi anche le piccole, così da garantire una filiera "visibile". «È una scelta che anche per noi si è resa necessaria visto che nel nostro settore ci sono poche grandi aziende e molte ditte composte anche da sole 4 o cinque persone - spiega De Albertis - Il rischio anche in questo caso era di mancare questa opportunità, perché le aziende non sono abbastanza strutturate».

Il Comune di Milano ha aperto già due gare da 20 milioni totali, e a breve ne dovrà avviare altre per un totale di 380 milioni, sulla base delle richieste del Pnrr. I tempi dovranno essere rispettati, sia da parte del pubblico che apre le gare, sia da parte di chi realizza le opere.

Nel documento c'è scritto che occorrono misure «che garantiscano l'effettiva possibilità di accesso alle procedure di affidamento dei lavori pubblici delle Pmi e salvaguardare il ruolo che queste imprese possono rivestire nell'ambito delle commesse pubbliche favorendo l'incremento della concorrenza nel rispetto dei principi comunitari». Si stabilisce quindi che «l'amministrazione comunale di Milano si impegna per quanto possibile a promuovere l'assunzione di buone prassi», mentre dall'altra parte «Assimpredil Ance si impegna a promuovere nei confronti delle proprie imprese associate forme di gestione collaborativa tra i soggetti della filiera produttiva».



I cantieri. Un patto per il Pnrr